

<b>PREMESSA</b>	<b>4</b>
<b>1-GENESI DELLA FORMA</b>	<b>5</b>
<b>2-LA FAMIGLIA DEL SAXOFONO</b>	<b>8</b>
<b>3-LA SCELTA DEI MATERIALI</b>	<b>10</b>
<b>4-LA COSTRUZIONE</b>	<b>12</b>
<b>5-UN BREVE PERCORSO STORICO</b>	<b>15</b>
<b>DAL PRIMO DOPOGUERRA AI GIORNI NOSTRI</b>	<b>16</b>
5.1. LE INNOVAZIONI TECNICHE DAL '60 ALL'80	17
5.2. DAL 1980 AI GIORNI NOSTRI	18
5.3. IL FUTURO DEL SAXOFONO	18
<b>6 - IN AMERICA</b>	<b>18</b>
6.1 - BUESCHER	19
6.2 - CONN	22
6.3 - KING	29
6.4 - MARTIN	32
<b>7 - IN FRANCIA</b>	<b>34</b>
7.1 - BUFFET & CRAMPON	34
6.2 - COUESNON	39
7.3 - LEBLANC	41
7.4 - SELMER	43
7.5 - SML (STRASSER-MARIGAUX-LAMAIRE)	54
<b>8 - IN GERMANIA (AREA TEDESCA)</b>	<b>58</b>
8.1 - AMATI-KRASLICE	58
8.2 - B&S	59
8.3 - KEILWERTH	60
<b>9 - IN GIAPPONE</b>	<b>62</b>
9.1 - YAMAHYA	63
9.2 - YAMAGISAWA	65
<b>10 - IN ITALIA</b>	<b>68</b>
10.1 - LA PRODUZIONE STORICA E I MARCHI ITALIANI	68
10.2 - RAMPONE & CAZZANI	76
<b>11 - IL GRAFTON PLASTIC</b>	<b>84</b>
<b>12 - IL SAXOFONO E L'ELETTRONICA</b>	<b>88</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>92</b>

Quando iniziavi a maturare l'idea della stesura del presente lavoro la prima ipotesi d'approccio fu quella sostanzialmente nuova di ripercorrere la storia del saxofono attraverso una via non ancora battuta e non incentrata quindi esclusivamente sulla figura dell'inventore dello strumento: Adolphe Sax (1814-1894). Leggendo ed analizzando la bibliografia esistente, si può notare come la prassi costruttiva sia stata relegata in un piano subalterno rispetto alle vicende personali dell'inventore belga; e nella quasi totalità delle volte viene ignorata la presenza, dalla nascita del saxofono in poi, dei veri protagonisti della sua diffusione: i costruttori. Senza sminuire il valore storico di una figura ormai mitica come fu quella di Sax, questo lavoro si propone di portare alla ribalta altri aspetti legati alle vicende storiche, che tocchino più da vicino le esigenze di chi suona il saxofono, per fargli acquisire e maturare conoscenze, di valore pratico oltre che formativo. Altro obiettivo fondamentale riguarda una presa di posizione per portare a non trascurare il rapporto che lega indissolubilmente la tecnologia della produzione di tale strumento alla musica stessa. "Tecnologia" da intendersi come l'applicazione di scoperte scientifiche tese al raggiungimento di fini pratici musicali.

*Negli ultimi due secoli la musica è stata ritenuta un'attività artistica tipicamente priva di materialità e quindi nell'opinione comune lungi dall'essere soggetta in primo luogo alla manipolabilità attraverso gli strumenti musicali (attrezzi), forse perché apparendo le variazioni nella loro costruzione e nel loro uso come sostanzialmente trascurabili durante tutto il percorso storico della comunicazione di musica pura, gli strumenti stessi non potevano costituire un parametro importante da un punto di vista semantico. (Trella 1995)*

Nonostante siamo tendenzialmente portati a collegare i due concetti, di "strumento" e di "musica", siamo abituati a guardare agli strumenti come qualcosa di scontato, come qualcosa -ci suggerisce Anthony Baines- dei quali si è in grado di ricordare forse il nome, ma, con poche eccezioni non si conosce la forma o la sonorità e dei quali si sottovaluta spesso il ruolo, in vista della considerazione che la musica, astratta per definizione, si materializza nel mezzo che traduce il testo musicale in suono. Ripercorrendo 150 anni di storia con una prospettiva alternativa è nato quindi "Il Saxofono, la storia le fabbriche i modelli", un lavoro di studio e di lettura, mirato a soddisfare le esigenze sia di chi vive in simbiosi con il proprio strumento (tale da costituirne un'estensione dei propri mezzi espressivi e comunicativi) sia di chi è semplicemente interessato a conoscere una storia deliberatamente tralasciata, ossia, quella degli strumenti che hanno contribuito al miglioramento delle tecniche esecutive ed al successo personale di chi li ha utilizzati.

## 1-GENESI DELLA FORMA

Si sono spesso citati strumenti, presunti o reali, come antecedenti del saxofono, e altrettanto spesso è capitato ai vari cronisti di prendere troppo sul serio fonti "inquisite" quali erano le prove che l'*Association de l'Oeuvre* portava in tribunale per infrangere l'originalità dell'invenzione di Sax. Fra questi il più citato è stato sicuramente un tipo di fagotto che montava un bocchino da clarinetto inventato da un maestro di banda scozzese, un certo Melkie. Ma la differenza fondamentale tra il saxofono e questo strumento è che il fagotto di Melkie non *ottaveggia*, ma produce salti di dodicesima come nel clarinetto. E' ovvio quindi che tale caratteristica sminuiva già in partenza la validità di tale prova. Altro ipotetico precedente fu individuato nel *batyphon* di Wieprecht, ma esiste un carteggio tra lo stesso Sax e Wieprecht (VENTZKE-RAUMBERGER-HILKENBACH 2001) che garantisce l'indipendenza delle invenzioni e la sostanziale differenza.



Serpentone del 1815

Si è tentato, con varie ipotesi, di risalire all'effettiva data di concepimento del saxofono e l'unica testimonianza scritta a riguardo ci è stata lasciata da Maurice Hamel, il quale scrisse che suo padre, amico intimo di Sax, ebbe notizia dell'invenzione del saxofono nel 1838, poco dopo cioè la presentazione del nuovo clarinetto basso presentato all'esposizione belga del 1835. Questo costituisce il documento più credibile sull'invenzione del saxofono (Henke 1975 p. 10), anche perché Sax non lasciò mai traccia di documentazione a riguardo, probabilmente perché il processo creativo fu lungo e discontinuo. A tal proposito è nota anche una lettera firmata da Charles Sax e pubblicata nel 1847 su "La Belgique Musicale" dove il padre dell'inventore conferma come data dell'invenzione proprio il 1838.

Adolphe Sax arrivò a concepire il saxofono quando nel tentativo di migliorare ulteriormente l'omogeneità timbrica del clarinetto basso, di dargli maggiore consistenza e potenza, soprattutto nelle note gravi, arrivò all'idea di progettare un nuovo strumento totalmente nuovo. Le motivazioni riportate in un saggio di James A. MacGillivray sono senz'altro efficaci nello spiegare come Sax arrivò all'invenzione di questo nuovo strumento:

*"...si è spesso affermato che lo scopo di Sax fosse quello di semplificare la diteggiatura del clarinetto, rendendolo capace di ripetere l'ottava superiore senza modificare le posizioni. Questa tesi appare improbabile. Con la sua esperienza egli sapeva senz'altro che nessuno strumento conico può esprimere lo stesso suono del clarinetto e che, se anche fosse possibile che un clarinetto, salendo al registro acuto, produca l'ottava, ne risulterebbe notevolmente ridotta la sua estensione, mentre nei suoi primi esperimenti egli aveva perseguito l'obiettivo di aumentarla.<sup>1</sup> Probabilmente voleva ottenere proprio ciò che ottenne, cioè uno strumento conico*



Ophicleide del 1860

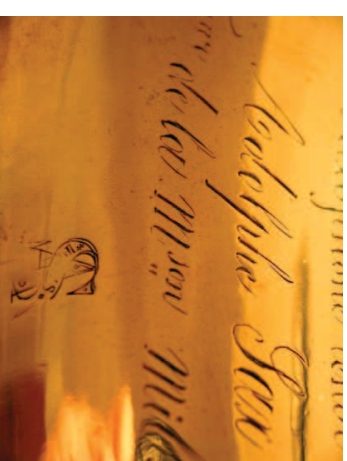
<sup>1</sup> una canna d'organo chiusa all'estremità dà un suono all'ottava bassa rispetto ad una aperta della stessa lunghezza. Ciò avviene anche nelle canne cilindriche che hanno una cameratura stretta, come era in effetti nel clarinetto, ma ciò non avviene invece nel saxofono che ha il corpo conico. Ciò che ne risulta è che un saxofono della stessa lunghezza di un clarinetto produce suoni più acuti rispetto a questo. (n.d.a.)

*con canneggio abbastanza ampio da costituire una voce <<media>> potente, ma non squillante, per la banda militare".*



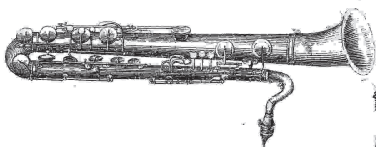
Contralto del 1867 particolare

dell'ophicleide, ma con una sostanziale differenza: i tamponi del saxofono, in posizione di riposo, sono aperti, quelli dell'ophicleide sono invece chiusi. Ciò che ne risulta è l'evidente opposizione dell'azione meccanica dei due strumenti. Sul saxofono quando si preme un tasto questo chiude il tampono sull'ophicleide viene invece aperto. Le conoscenze scientifiche e tecnologiche di Sax gli consentirono di individuare in una forma conico-parabolica, con un rapido incremento della conicità e dei fori larghi, la soluzione ai suoi bisogni. Il bocchino era quello usato per il clarinetto, con alcune modifiche proporzionali, anche se oggi, in verità, sappiamo che se Sax avesse usato un'ancia doppia, dalle proporzioni adatte avrebbe ottenuto un suono sensibilmente non diverso da quello avuto con l'ancia semplice. Ovviamente è vero anche il contrario, ossia, che su un qualsiasi strumento montato un bocchino per ancia ad ancia doppia può essere montato un bocchino per ancia semplice, tanto è che negli anni intorno al 1950 esistevano dei bocchini -Lorée- simili a quelli per clarinetto adatti per l'oboe, usati spesso dai jazzisti, (un bocchino per sarrusofono inoltre fu brevettato da Sax il 19 marzo 1866 con numero di brevetto 70895). Va ricordato anche che in quel periodo il sistema di imboccatura non era considerato uno dei parametri validi per ottenere un brevetto.



Logo di A.Sax

<sup>2</sup> Carse A., *Musical Wind Instruments*, p.176; Baines A., *Woodwind Instruments and their history*, Norton, New York, 1962, p.142; Horwood W., *Adolphe Sax*, pp.33-38; Lindemeyer P., *Celebrating Saxophone*, Hearst Book, New York, 1996, p.20; Haine M. e Keyser I., *Instruments Sax*, Sprimont, Madaga 2002, p.7.



Nel lavorare al nuovo strumento raggiunse degli obiettivi importanti: omogeneità timbrica su tutta la scala, potenza del suono, per poter competere con gli ottoni e dolcezza e suono vellutato come i legni, dai quali effettivamente il saxofono faceva già parte. Queste caratteristiche facevano del saxofono lo strumento ideale, che per anni era stato cercato, per far da tramite fra i legni e gli ottoni nelle bande. Quando Adolphe Sax presentò il saxofono all'Exposition des produits de l'Industrie del 1841 a Bruxelles, lo strumento aveva un'immagine abbastanza diversa da quella oggi a noi tanto familiare. Il primo saxofono presentato fu presumibilmente un Basso in Do<sup>3</sup> che, nonostante il taglio, doveva risultare assai più leggero di un corrispettivo ipotetico strumento moderno. Sfogliando le riviste che all'epoca salutarono la nascita del saxofono<sup>3</sup> è possibile notare che più che la caratteristica forma "a pipa", aveva una curvatura simile a quella di un ophicleide, ma ciò che meraviglia di più è senz'altro la notizia che i primi strumenti avessero un'estensione di tre ottave a partire dal Si grave, fatto strano e notevole se si pensa che un saxofono attuale ha un'estensione normale di due ottave e mezza<sup>4</sup>. Personalmente ritengo che la spiegazione di tale caratteristica risieda nel fatto che i primi suonatori di saxofono, Adolphe Sax in primis, provenivano da altri strumenti, principalmente il clarinetto, il flauto o l'oboe, nei quali le posizioni "a forchetta" utilizzate per le ottave acute rappresentavano la norma. Sembrò quindi molto naturale trasferire la stessa tecnica sul nuovo strumento. A questo si aggiunse la spontaneità naturale dei saxofoni gravi nell'emissione degli armonici: Come annotò lo stesso Sax nel brevetto del 1846, il corpo divenne in seguito conico parabolico curvo, per far sì che fosse maneggevole durante la marcia e che all'occorrenza il suono potesse sentirsi imperioso su un "tutti" bandistico. Allungò inoltre il collo dello strumento modificando ulteriormente le dimensioni interne dello strumento.

**Saxofono Basso**  
*Catalogo F. Roth*  
1894

- Il 19 marzo 1866, depositò ancora dei brevetti riguardanti la sua invenzione:
- allungò ulteriormente il corpo, anche verso il grave (con fori per il La e il Sol grave), in modo da voler dare un'estensione più simile a quella dei clarinetti;
  - modificò le chiavi palmari a sinistra per un uso più efficace;
  - foro vicino alla chiave del portavoce per il Do<sub>2</sub>, da chiudersi o con il pollice sinistro o con una chiave;
  - progettò l'uso di pistoni;
  - introdusse altre chiavi d'ottava in ragione dell'estensione allargata progettata;
  - due forme alternative dell'anima del fusto;
  - saxofoni in legno o di qualsiasi materiale adatto alla lavorazione.



*Doppio portavoce*  
**A. Sax**

<sup>3</sup> Georges Kastner, Manuel general de la musique militaire (Paris: Firmin-Didot Frères, 1948) pag. 233 (Howe cit.). La presentazione avvenne in maniera riservata, e dietro un tendone, per evitare agli altri concorrenti di vedere la nuova invenzione di Sax.

<sup>4</sup> Revue et Gazette Musicale de Paris ; Journal des Débats; La France Musicale.

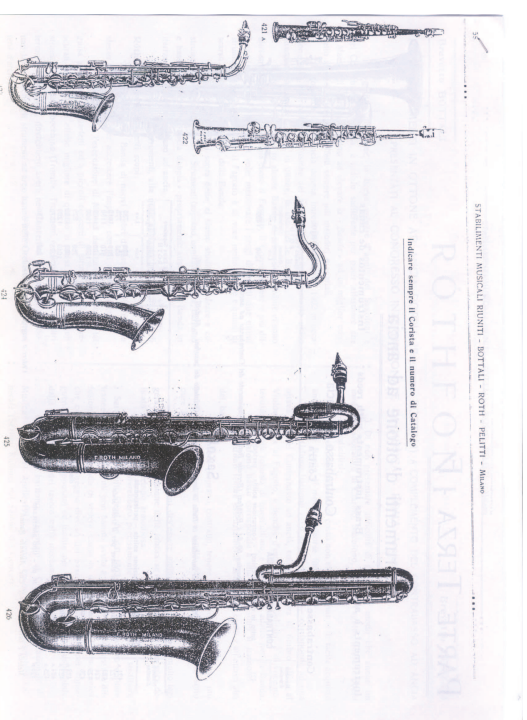
<sup>5</sup> Hector Berlioz : "Instruments de musique"-Journal des Débats -12 Giugno 1942

perché probabilmente aveva fretta di estendere la durata del brevetto. Tuttavia alcune idee furono riprese successivamente da altre ditte, soprattutto quelle riguardanti l'estensione (pensiamo al baritono Low A e al soprano High G, giusto per citare i più comuni).

## 2-LA FAMIGLIA DEL SAXOFONO

Secondo la maggioranza delle fonti disponibili, Adolphe Sax aveva progettato una intera famiglia di saxofoni della quale, così come per tutti gli altri suoi strumenti<sup>5</sup>, ne aveva previsto un utilizzo non limitato esclusivamente all'uso bandistico. Fu per questo che progettò anche un'intera sezione di tale famiglia destinata all'uso in orchestra. Questi strumenti erano tagliati in Do ed in Fa, mentre i saxofoni utilizzati in banda erano tagliati in Sib e Mib, secondo questo schema:

Orchestra		Banda
soprano	FA	Mib
soprano	DO	soprano
contralto	FA	contralto
tenore	DO	tenore
baritono	FA	baritono
basso	DO	basso
contrabbasso	FA	contrabbasso
		Mib



*Saxofoni -Catalogo generale F.lli Bottali 1920ca*